



BOLLETTINO

luglio 2019 - novembre 2019

**COMUNITA' PARROCCHIALE CASTEL
SAN PIETRO CASIMA-CAMPORA-MONTE**

don Sebastian Krystkowiak
via alla Chiesa 16
CH – 6874 CASTEL SAN PIETRO
Tel. 091/646 14 16

Conto corrente postale:
Pro Opere parrocchiali 69-3572-3

In copertina: Particolare altare del Crocifisso. S. Eusebio. Castel san Pietro



Carissimi,

Una persona che stimo tantissimo mi ha dato in prestito da leggere un libro, un romanzo dal titolo accattivante: "Il Signor Parroco ha dato di matto" (autore Jean Mercier, San Paolo edizioni). Devo dire che ero molto curioso di leggerlo proprio per il titolo e che l'ho letto tutto di un fiato. Questo parroco, Beniamino, decide di andarsene dalla sua parrocchia di notte, letteralmente murandosi vivo come i mistici del Medioevo in una zona sconosciuta della parrocchia. Si era accorto che il suo modo di essere parroco centrato sull'importanza della preghiera, dei Sacramenti e della Confessione in particolare, andava contro lo stile di vita e le esigenze dei suoi parrocchiani. Alcuni dei quali lo volevano mandare via. E proprio rimanendo in questo luogo singolare, comunicando con una piccola feritoia all'esterno, il sacerdote ritrova il gusto di incontrare la gente, che fa la fila per poter parlare e confessarsi da lui. E la stessa gente riscopre la bellezza dell'umanità di Beniamino tornando a confessarsi dal suo pastore. A volte dare di matto produce i suoi benefici effetti! Non aggiungo il resto con un bel finale a sorpresa, ma faccio alcune considerazioni. Questo testo entra nel cuore di tanti problemi dei preti. Subissati da riunioni, incontri, incomprensioni con le persone, problemi per chi deve mettere i fiori, fatiche con i superiori per gelosie o invidie, il parroco dimentica lo scopo della sua missione. Diventa un tutt'fare o si chiude in casa, e non un uomo di Dio. Si ferma alla stregua di mille altri che cercano solo di soddisfare i bisogni delle persone, senza di fatto vivere una vera missione. Vorrebbe testimoniare Gesù, ma rimane imbrigliato da tutto ciò che distoglie da questo cammino. È costretto a puntare al ribasso. Beniamino vorrebbe che tutti i genitori dei ragazzi che vivono la prima Comunione celebrassero prima la Riconciliazione, ma questa proposta suscita una reazione negativa nei suoi confronti. La stessa gente, dopo che il parroco è "impazzito", riscopre la sua vera figura, capace di mettere al centro le relazioni e il rapporto con Dio. Mi piacerebbe che questo libro umoristico, ma realistico, fosse letto da voi. Susciterebbe ilarità, ma servirebbe a noi parroci per fare una seria riflessione, con un pizzico di umorismo, sul vero scopo della nostra missione.

Ringrazio don Claudio Mottini per aver dato ai ragazzi il Sacramento della Confermazione, ringrazio tutte le persone che mi aiutano in parrocchia, le catechiste per il prezioso aiuto nella preparazione dei ragazzi, i fotografi che hanno registrato le feste delle Prime Comunioni e Cresime, cantori, lettori e tutti gli altri!!!

*Un caro saluto e Auguri di Buona Estate!
Don Sebastian*

CARI ANZIANI BUONE VACANZE



CARI BAMBINI E RAGAZZI DIVERTITEVI E NON DIMENTICATE IL SIGNORE



Battesimi 2019: Piffaretti Agnese, Oberli Mathias, Gadri Andrea, Melissa Amato, Enea Concalves Soeima

Matrimoni previsti 2019: Alessandra e Fabian 8 settembre in S. Pietro
Carla e Riccardo 7 settembre a Balerna

Ci hanno lasciati nel 2019: Brazzola Eliana, Crivelli Anna, Fontana Carlo, Oberti Giovanni

PRIME COMUNIONI 5 MAGGIO 2019



CRESIME 12 MAGGIO 2019



UNA BREVE RIFLESSIONE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI SUI PROBLEMI DELLA CHIESA E DELLA SOCIETA DI OGGI.

...Che Dio ci sia come creatore e misura di tutte le cose, è innanzitutto un'esigenza originaria. Ma un Dio che non si manifestasse affatto, che non si facesse riconoscere, resterebbe un'ipotesi e perciò non potrebbe determinare la forma della nostra vita. Affinché Dio sia realmente Dio nella creazione consapevole, dobbiamo attenderci che egli si manifesti in una qualche forma. Egli lo ha fatto in molti modi, e in modo decisivo nella chiamata che fu rivolta ad Abramo e diede all'uomo quell'orientamento, nella ricerca di Dio, che supera ogni attesa: Dio diviene creatura egli stesso, parla a noi uomini come uomo.

Così finalmente la frase «Dio è» diviene davvero una lieta novella, proprio perché è più che conoscenza, perché genera amore ed è amore. Rendere gli uomini nuovamente consapevoli di questo, rappresenta il primo e fondamentale compito che il Signore ci assegna.

Una società nella quale Dio è assente - una società che non lo conosce più e lo tratta come se non esistesse - è una società che perde il suo criterio. Nel nostro tempo è stato coniato il motto della «morte di Dio». Quando in una società Dio muore, essa diviene libera, ci è stato assicurato. In verità, la morte di Dio in una società significa anche la fine della sua libertà, perché muore il senso che offre orientamento. E perché viene meno il criterio che ci indica la direzione insegnandoci a distinguere il bene dal male. La società occidentale è una società nella quale Dio nella sfera pubblica è assente e per la quale non ha più nulla da dire. E per questo è una società nella quale si perde sempre più il criterio e la misura dell'umano. In alcuni punti, allora, a volte diviene improvvisamente percepibile che è divenuto addirittura ovvio quel che è male e che distrugge l'uomo...

In ultima analisi il motivo sta nell'assenza di Dio. Anche noi cristiani e sacerdoti preferiamo non parlare di Dio, perché è un discorso che non sembra avere utilità pratica. Dopo gli sconvolgimenti della Seconda guerra mondiale, in Germania avevamo adottato la nostra Costituzione dichiarandoci esplicitamente responsabili davanti a Dio come criterio guida. Mezzo secolo dopo non era più possibile, nella Costituzione europea, assumere la responsabilità di fronte a Dio come criterio di misura. Dio viene visto come affare di partito di un piccolo gruppo e non può più essere assunto come criterio di misura della comunità nel suo complesso. In questa decisione si rispecchia la situazione dell'Occidente, nel quale Dio è divenuto fatto privato di una minoranza.

Il primo compito che deve scaturire dagli sconvolgimenti morali del nostro tempo consiste nell'iniziare di nuovo noi stessi a vivere di Dio, rivolti a lui e in obbedienza a lui. Soprattutto dobbiamo noi stessi di nuovo imparare a riconoscere Dio come fondamento della nostra vita e non accantonarlo come fosse una parola vuota qualsiasi. Mi resta impresso il monito che il grande teologo Hans Urs von Balthasar vergò una volta su uno dei suoi biglietti: «Il Dio trino, Padre, Figlio e Spirito Santo: non presupporlo ma anteporlo!».

In effetti, anche nella teologia, spesso Dio viene presupposto come fosse un'ovvietà, ma concretamente di lui non ci si occupa. Il tema «Dio» appare così irrealista, così lontano dalle cose che ci occupano. E tuttavia cambia tutto se Dio non lo si presuppone, ma lo si antepone. Se non lo si lascia in qualche modo sullo sfondo ma lo si riconosce come centro del nostro pensare, parlare e agire.

Dio è divenuto uomo per noi. La creatura uomo gli sta talmente a cuore che egli si è unito a essa entrando concretamente nella storia. Parla con noi, vive con noi, soffre con noi e per noi ha preso su di sé la morte. Di questo certo parliamo diffusamente nella teologia con un linguaggio e con concetti dotti. Ma proprio così nasce il pericolo che ci facciamo signori della fede, invece di lasciarci rinnovare e dominare dalla fede.

Consideriamo questo riflettendo su un punto centrale, la celebrazione della Santa Eucaristia. Il nostro rapporto con l'Eucaristia non può che destare preoccupazione. A ragione il Vaticano II intese mettere di nuovo al centro della vita cristiana e dell'esistenza della Chiesa questo sacramento della presenza del corpo e del sangue di Cristo, della presenza della sua persona, della sua passione, morte e risurrezione. In parte questa cosa è realmente avvenuta e per questo vogliamo di cuore ringraziare il Signore.

Ma largamente dominante è un altro atteggiamento: non domina un nuovo profondo rispetto di fronte alla presenza della morte e risurrezione di Cristo, ma un modo di trattare con lui che distrugge la grandezza del mistero. La calante partecipazione alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia mostra quanto poco noi cristiani di oggi siamo in grado di valutare la grandezza del dono che consiste nella Sua presenza reale. L'Eucaristia è declassata a gesto cerimoniale quando si considera ovvio che le buone maniere esigano che sia distribuita a tutti gli invitati a ragione della loro appartenenza al parentado, in occasione di feste familiari o eventi come matrimoni e funerali. L'ovvietà con la quale in alcuni luoghi i presenti, semplicemente perché tali, ricevono il Santissimo Sacramento mostra come nella Comunione si veda ormai solo un gesto cerimoniale. Se riflettiamo sul da farsi, è chiaro che non abbiamo bisogno di un'altra Chiesa inventata da noi. Quel che è necessario è invece il rinnovamento della fede nella realtà di Gesù Cristo donata a noi nel Sacramento...

Ed ecco infine il mistero della Chiesa. Restano impresse nella memoria le parole con cui ormai quasi cento anni fa Romano Guardini esprimeva la gioiosa speranza che allora si affermava in lui e in molti altri: «Un evento di incalcolabile portata è iniziato: La Chiesa si risveglia nelle anime». Con questo intendeva dire che la Chiesa non era più, come prima, semplicemente un apparato che ci si presenta dal di fuori, vissuta e percepita come una specie di ufficio, ma che iniziava ad essere sentita viva nei cuori stessi: non come qualcosa di esteriore ma che ci toccava dal di dentro. Circa mezzo secolo dopo, riflettendo di nuovo su quel processo e guardando a cosa era appena accaduto, fui tentato di capovolgere la frase: «La Chiesa muore nelle anime». In effetti oggi la Chiesa viene in gran parte vista solo come una specie di apparato

politico. Di fatto, di essa si parla solo utilizzando categorie politiche e questo vale persino per dei vescovi che formulano la loro idea sulla Chiesa di domani in larga misura quasi esclusivamente in termini politici. La crisi causata da molti casi di abuso ad opera di sacerdoti spinge a considerare la Chiesa addirittura come qualcosa di malriuscito che dobbiamo decisamente prendere in mano noi stessi e formare in modo nuovo. Ma una Chiesa fatta da noi non può rappresentare alcuna speranza.

Gesù stesso ha paragonato la Chiesa a una rete da pesca nella quale stanno pesci buoni e cattivi, essendo Dio stesso colui che alla fine dovrà separare gli uni dagli altri. Accanto c'è la parabola della Chiesa come un campo sul quale cresce il buon grano che Dio stesso ha seminato, ma anche la zizzania che un «nemico» di nascosto ha seminato in mezzo al grano. In effetti, la zizzania nel campo di Dio, la Chiesa, salta all'occhio per la sua quantità e anche i pesci cattivi nella rete mostrano la loro forza. Ma il campo resta comunque campo di Dio e la rete rimane rete da pesca di Dio. E in tutti i tempi c'è e ci saranno non solo la zizzania e i pesci cattivi ma anche la semina di Dio e i pesci buoni. Annunciare in egual misura entrambe con forza non è falsa apologetica, ma un servizio necessario reso alla verità.

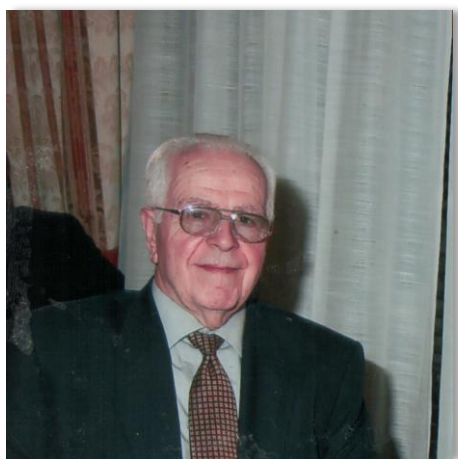
In quest'ambito è necessario rimandare a un importante testo della Apocalisse di San Giovanni. Qui il diavolo è chiamato accusatore che accusa i nostri fratelli dinanzi a Dio giorno e notte (Ap 12, 10). In questo modo l'Apocalisse riprende un pensiero che sta al centro del racconto che fa da cornice al libro di Giobbe (Gb 1 e 2, 10; 42, 7-16). Qui si narra che il diavolo tenta di screditare la rettitudine e l'integrità di Giobbe come puramente esteriori e superficiali. Si tratta proprio di quello di cui parla l'Apocalisse: il diavolo vuole dimostrare che non ci sono uomini giusti; che tutta la giustizia degli uomini è solo una rappresentazione esteriore. Che se la si potesse saggiare di più, ben presto l'apparenza della giustizia svanirebbe. Il racconto inizia con una disputa fra Dio e il diavolo in cui Dio indicava in Giobbe un vero giusto. Ora sarà dunque lui il banco di prova per stabilire chi ha ragione. «Togliogli quanto possiede - argomenta il diavolo - e vedrai che nulla resterà della sua devozione». Dio gli permette questo tentativo dal quale Giobbe esce in modo positivo. Ma il diavolo continua e dice: «Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia» (Gb 2, 4s). Così Dio concede al diavolo una seconda possibilità. Gli è permesso anche di stendere la mano su Giobbe. Unicamente gli è precluso ucciderlo. Per i cristiani è chiaro che quel Giobbe che per tutta l'umanità esemplarmente sta di fronte a Dio è Gesù Cristo. Nell'Apocalisse, il dramma dell'uomo è rappresentato in tutta la sua ampiezza. Al Dio creatore si contrappone il diavolo che scredita l'intera creazione e l'intera umanità. Egli si rivolge non solo a Dio ma soprattutto agli uomini dicendo: «Ma guardate cosa ha fatto questo Dio. Apparentemente una creazione buona. In realtà nel suo complesso è piena di miseria e di schifo». Il denigrare la creazione in realtà è un denigrare Dio. Il diavolo vuole dimostrare che Dio stesso non è buono e vuole allontanarci da lui.

L'attualità di quel che dice l'Apocalisse è lampante. L'accusa contro Dio oggi si concentra soprattutto nello screditare la sua Chiesa nel suo complesso e così nell'allontanarci da essa. L'idea di una Chiesa migliore creata da noi stessi è in verità una proposta del diavolo con la quale vuole allontanarci dal Dio vivo, servendosi di una logica menzognera nella quale caschiamo sin troppo facilmente. No, anche oggi la Chiesa non consiste solo di pesci cattivi e di zizzania. La Chiesa di Dio c'è anche oggi, e proprio anche oggi essa è lo strumento con il quale Dio ci salva. È molto importante contrapporre alle menzogne e alle mezze verità del diavolo tutta la verità: sì, il peccato e il male nella Chiesa ci sono. Ma anche oggi c'è pure la Chiesa santa che è indistruttibile. Anche oggi ci sono molti uomini che umilmente credono, soffrono e amano e nei quali si mostra a noi il vero Dio, il Dio che ama. Anche oggi Dio ha i suoi testimoni («martyres») nel mondo. Dobbiamo solo essere vigili per vederli e ascoltarli.

Il termine martire è tratto dal diritto processuale. Nel processo contro il diavolo, Gesù Cristo è il primo e autentico testimone di Dio, il primo martire, al quale da allora innumerevoli ne sono seguiti. La Chiesa di oggi è come non mai una Chiesa di martiri e così testimone del Dio vivente. Se con cuore vigile ci guardiamo intorno e siamo in ascolto, ovunque, fra le persone semplici ma anche nelle alte gerarchie della Chiesa, possiamo trovare testimoni che con la loro vita e la loro sofferenza si impegnano per Dio. È pigrizia del cuore non volere accorgersi di loro. Fra i compiti grandi e fondamentali del nostro annuncio c'è, nel limite delle nostre possibilità, il creare spazi di vita per la fede, e soprattutto il trovarli e il riconoscerli.

Vivo in una casa nella quale una piccola comunità di persone scopre di continuo, nella quotidianità, testimoni così del Dio vivo, indicandoli anche a me con letizia. Vedere e trovare la Chiesa viva è un compito meraviglioso che rafforza noi stessi e che sempre di nuovo ci fa essere lieti della fede.

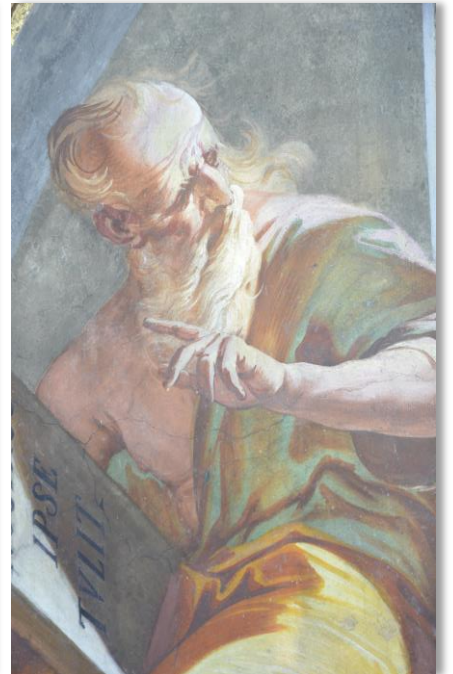
Alla fine delle mie riflessioni vorrei ringraziare Papa Francesco per tutto quello che fa per mostrarci di continuo la luce di Dio che anche oggi non è tramontata. Grazie, Santo Padre!



UN RICORDO
di

CARLO
FONTANA

I RESTAURI



IL VIAGGIO IN ISRAELE



Anna Avitabile

CALENDARIO LITURGICO

GIUGNO

28/29 giugno Festa di SS. Pietro e Paolo

28 giugno (venerdì)

Chiesa di S. Pietro ore 17.30 S. Messa solenne

29 giugno (sabato)

Chiesa di S. Pietro: ore 10.30 S. Messa solenne

LUGLIO

13 luglio (sabato) Festa patronale di S. teresa di Gesu Bambino a Casima

Casima: ore 16.00 S. Messa solenne e processione

AGOSTO

1 agosto (giovedì) Festa Nazionale

Passo del S. Gottardo: ore 10.30 S. Messa presieduta dal vescovo Valerio Lazzeri

2 agosto (venerdì) Festa patronale di S. Eusebio di Vercelli

Salone parrocchiale: ore 10.30 S. Messa solenne

5 agosto (lunedì) Madonna della Neve

Capella di Vigino: ore 20.00 Celebrazione mariana

5-14 agosto Novena al Santo Crocifisso

5 agosto (lunedì) Salone parrocchiale ore 17.30 S. Messa

6 agosto (martedì) Salone parrocchiale ore 20.00 S. Messa

7 agosto (mercoledì) Salone parrocchiale ore 20.00 S. Messa

8 agosto (giovedì) Salone parrocchiale ore 20.00 S. Messa

9 agosto (venerdì) Salone Parrocchiale ore 20.00 S. Messa

10 agosto (sabato) Salone parrocchiale ore 17.30 S. Messa prefestiva

11 agosto (domenica) Salone parrocchiale: ore 10.30 S. Messa domenicale

12 agosto (lunedì) Salone parrocchiale: ore 20.00 S. Messa

13 agosto (martedì) Salone parrocchiale: ore 20.00 S. Messa

14 agosto (mercoledì) Festa parrocchiale del Santo Crocifisso

Salone parrocchiale: ore 6.00 S. Messa del Voto

Salone parrocchiale: ore 20.00 S. Messa solenne

11 agosto (domenica) Festa Patronale di san Fermo a Campora

Campora: ore 10.00 S. Messa (segue festa popolare, incanto dei doni e alla sera la cena)

18 agosto (domenica): Festa Patronale di San Rocco a Monte

Monte: ore 10.00 S. Messa e incanto dei doni

15 agosto:(giovedì) Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Corteglia: ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa solenne

Parrocchiale: ore 20.00 Celebrazione mariana e processione

24 agosto (sabato) San Filippo Benizzi

Chiesetta di San Filippo a Monte: ore 16.30 S. Messa (viene distribuito il pane benedetto)

SETTEMBRE

1 settembre (domenica) Festa dell'Addolorata e S. Nicola a Corteglia

Parrocchiale: ore 9.00 S. Messa domenicale

Corteglia: ore 10.30 S. Messa solenne

10 settembre: (martedì) Memoria di S. Nicola da Tolentino

Corteglia: ore 20.00 S. Messa

14 settembre (sabato) Festa liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce

Parrocchiale: ore 17.30 S.Messa

15 settembre (domenica) Memoria della B.V. Maria Addolorata

Corteglia: ore 9.00 S. Messa

Salone parrocchiale ore 10.30 S. Messa

25 settembre (mercoledì) Solennità di S. Nicolao della Flüe

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa

OTTOBRE

6 ottobre (domenica) Festa della Madonna del Rosario

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa solenne cui segue la processione con l'effigie della Madonna del Rosario e al termine il tradizionale incanto dei doni.

7 ottobre (lunedì)

Parrocchiale: ore 19.30 S. Rosario cui segue la S. Messa

26 ottobre (sabato)

Casima: ore 16.00 S.Messa per tutti i defunti e visita al cimitero

31 ottobre (giovedì)

Corteglia: ore 17.30 S. Messa per tutti i defunti

NOVEMBRE

1 novembre (venerdì) Solennità di Tutti i Santi

Campora: ore 09.00 S. Messa per tutti i defunti e visita al cimitero

Monte: ore 10.30 S. Messa per tutti i defunti e visita al cimitero

Salone parrocchiale: ore 14.30 S. Messa e visita al cimitero

2 novembre (sabato) Commemorazione dei defunti

Gorla: ore 09.00 S. Messa per tutti i defunti

Salone parrocchiale: ore 10.30 S. Messa per tutti i defunti

Salone parrocchiale: ore 17.30 S. Messa prefestiva

12 novembre (martedì)

Obino: ore 19.30 S. Messa per tutti i defunti

17 novembre: (domenica) Festa della Madonna del Patrocinio a Obino

Obino: ore 10.30 S. Messa e processione eucaristica, incanto dei doni, aperitivo, vendita dei dolci.

“ GRANDI MENTI DISCUTONO DI IDEE,
MENTI MEDIOCRI DISCUTONO DI EVENTI,
PICCOLE MENTI DISCUTONO DI PERSONE E DI QUEL CHE FANNO “

ELEANOR ROOSEVELT